Le basi politiche per una nuova maggioranza

(Segue dalla 10)

fica materie più rigidamente la sua capitolazione al volere della destra democristiana e del grande padronato.

Sottolineare il fallimento del centro sinistra significa chiamare a combattere contro la sua involuzione e la sua trasformazione anche la sola ala del centro sinistra, significa indicare una linea lungo la quale vogliamo sviluppare un'azione unitaria con le altre forze e porci in condizione di cogliere nella nostra iniziativa e nella nostra lotta le contraddizioni suscitate dai processi in atto. Il fatto che il capitalismo non riesca a risolvere anche solo in parte i grandi problemi che stanno dinanzi alla nazione e al popolo costituisce una grossa remora alla attuazione di un piano che comportando pesanti costi sociali e politici già solleva aspre resistenze e lotte da parte dei lavoratori.

Il progetto di tesi ha tenuto conto sulla base di una linea politica precisa e coerente di tutti i contributi portati alla discussione in seno alla commissione e offre a mio avviso un quadro non verniciato della reale situazione in cui ci troviamo con tutte le sue difficoltà ma anche con tutte le sue possibilità. Il progetto da un'indicazione precisa sul come dobbiamo affrontare le une e le altre e indica con chiarezza un modello di sviluppo alternativo a quello che vogliono imporre i grandi monopoli con la collaborazione del centro sinistra.

Dare scacco alla politica dei redditi per avviare le riforme

Alle nuove contraddizioni economiche di classe e politiche suscitate dal processo di riorganizzazione monopolistica al le gravi difficoltà interne e internazionali, che esso incontra il progetto di tesi dedica un esame ampio e particolareggiato.

In primo luogo, questo processo si urta contro le contraddizioni strutturali, il peso delle rendite e le difficoltà nuove che si manifestano in tutta l'economia capitalistica in seguito al rallentamento dello sviluppo produttivo e all'aggravarsi dei problemi finanziari internazionali.

In secondo luogo, questo processo si urta contro una resistenza della classe operaia e della popolazione lavoratrice che cresce a misura in cui si fa più chiara la coscienza della portata e della gravità dell'offensiva padronale. Lo dimostrano le lotte sviluppatesi in questi mesi e quelle in preparazione nelle fabbriche, nelle campagne e nel pubblico impiego. Le lotte contrattuali sviluppatesi negli ultimi mesi hanno dimostrato la concreta possibilità di dare scacco alla politica dei redditi, nello stesso tempo le lotte in difesa dell'occupazione hanno acquistato un grande rilievo economico e politico creando difficoltà obiettive al piano del padronato e ponendo con forza la esigenza di un nuovo corso politico e di politica economica. Anche il tessuto unitario costruito in due decenni dalla classe operaia e dalle masse popolari, malgrado le non lievi lacerazioni subite è ancora assai ampio e profondo e va dalle organizzazioni sindacali contadine e cooperative a migliaia di amministrazioni locali.

Oggi è più stretto che mai lo intreccio tra lotte rivendicative e azione per obiettivi di politica economica. La realtà mette in luce situazioni esigenze, urgenze drammatiche presenti nella realtà italiana, e sollecita le masse ad affrontare i problemi non risolti ma aggravati dal centro sinistra: casa, scuole, trasporti, previdenza e sicurezza sociale, pensioni, attrezzature civili. I bisogni urgono in fabbrica e fuori della fabbrica. Tutto deve essere conquistato e difeso con la lotta. E alla lotta della classe operaia e dei lavoratori che è affidata la possibilità di una ripresa che assicuri lo sviluppo economico di tutto il paese — e non solo la produttività e la competitività internazionale di poche grandi imprese — e che con una politica di programmazione democratica antimonopolistica superi i ritardi le arretratezze, le contraddizioni vecchie e nuove della società italiana. Alla sfida padronale risponde la resistenza operaia in fabbrica, la lotta tenace per imporre la contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro e per saldare le lotte rivendicative in fabbrica con le lotte popolari fuori della fabbrica e con quelle generali per le riforme di struttura. Questa resistenza e le lotte che esprime, implicano una mobilitazione unitaria la solidarietà delle popolazioni la partecipazione degli istituti rappresentativi comuni province. Parlamento. Rifiutando la politica dei redditi il movimento operaio respinge la prospettiva di lasciarsi ingabbiare in un sistema economico che invece deve essere profondamente riformato e rifiutando una disciplina salariale imposta dall'alto difende e sviluppa la propria autonomia. Il movimento operaio respinge pure la falsa alternativa della produttività e [illegible] della politica dei redditi [illegible] avanzata [illegible] sviluppo [illegible] della produzione [illegible] ridurre [illegible] ritmi di sfruttamento e per il controllo dei prezzi [illegible] politica degli investimenti che si propone [illegible] la lotta per l'occupazione.

[illegible] della produzione [illegible] avanzata [illegible] sviluppo [illegible] della economia [illegible] ritmo e della efficienza della accumulazione porti ad una intensificazione dello sfruttamento del lavoro nei vari livelli salariali, selezionando i consumi, aggravando le posizioni di privilegio e di parassitismo [illegible] della produzione [illegible] forme [illegible] monopolistiche.

Non pensiamo che fra i compiti principali della nostra discussione e del nostro contributo vi sia proprio quello di definire le linee e le caratteristiche di fondo di un nuovo modello di sviluppo alternativo a quello della programmazione capitalistica. Non si tratta evidentemente di definire un nuovo piano di politica economica di attuare un blocco [illegible] un solo momento anche se consideriamo che il modello che dobbiamo proporre deve avere una sua organicità e comprendere tutti gli aspetti dell'organizzazione economica sociale e politica della società. Quello che noi dobbiamo indicare è una linea di sviluppo un processo sono gli obiettivi generali che si devono perseguire nel determinare un tipo di sviluppo diverso dall'attuale.

Il tema di [illegible] sono non dipendere dalla sviluppo della coscienza della necessità di aggredire il sistema nelle sue strutture fondamentali dallo sviluppo del movimento della classe operaia e dei suoi alleati dalla capacità di questo di resistere al contrattacco inevitabile delle forze conservatrici.

E nello stesso processo di crescita della coscienza e del movimento di massa che gli obiettivi generali la linea di sviluppo potranno avere sempre più concrete precisazioni sulla base dei risultati già conseguiti delle esperienze già fatte.

Sul tipo di modello di sviluppo da proporre sui modi e sui tempi della lotta per esso sul rapporto che questa lotta deve avere con le lotte rivendicative e per le riforme si è ampiamente discusso nella Commissione per le tesi. Vi era da una parte la preoccupazione di sbocciare in una concezione «astratta» «propagandistica» «globale» della lotta che praticamente non tenesse conto della concreta realtà in cui ci troviamo ad operare ogni giorno e della ricca articolazione che in tutti questi anni siamo venuti dando alle nostre impostazioni politiche e di lotta. Vi era dall'altra la preoccupazione che non si desse sufficiente rilievo all'esigenza di contrapporre al modello di sviluppo capitalistico una visione generale economica e politica dei problemi e non solo con interventi parziali non coordinati tra loro volti ad organizzare la resistenza degli «interessi colpiti» indiscriminatamente assunti.

La mia opinione che il progetto di tesi proposto sia tale da superare le preoccupazioni degli uni e degli altri. Esso afferma esplicitamente che la politica economica programmata che noi proponiamo deve andare oltre singole misure parziali non coordinate tra di loro che non ci si può opporre alla logica monopolistica con interventi di puro e semplice disturbo, o con formule generiche prive di contenuti concreti ma che ci dobbiamo opporre con una visione generale dello sviluppo economico del Paese e con un piano organico di riforme delle strutture. Il modello di sviluppo la programmazione democratica che noi proponiamo alla riorganizzazione monopolistica in corso e al fantomatico piano Pieraccini, non ha carattere socialista ma tende a colpire e a spezzare il potere dei grandi gruppi monopolistici ad assicurare un'effettiva prevalenza dell'interesse pubblico sullo sviluppo economico a costringere profitto e mercato ad operare in una linea di sviluppo capace di determinare nuove compatibilità nuove convenienze nuovi margini. La lotta per una programmazione democratica che si contrapponga alla programmazione capitalistica può divenire così «una nuova forma e un nuovo mezzo per avanzare verso il socialismo» (Togliatti. Promemoria di Yalta).

Gli obiettivi di fondo da perseguire in questo periodo con la lotta per la programmazione democratica possono essere così definiti — piena occupazione e sviluppo dei redditi di lavoro — trasformazione delle strutture fondiarie e sviluppo dei rapporti associativi nelle campagne — sviluppo industriale generalizzato e attenuazione degli squilibri tra nord e sud — sviluppo e riforma del insegnamento pubblico della formazione professionale e della ricerca scientifica teorica e applicata — sviluppo dei servizi collettivi di trasporto di sicurezza sociale dell'edilizia popolare in un nuovo assetto urbanistico — sviluppo e ammodernamento della rete di distribuzione. Evidentemente il raggiungimento di questi obiettivi presuppone l'espansione prioritaria di alcuni consumi di massa sia privati che collettivi l'espansione prioritaria di determinati investimenti [illegible] livelli [illegible] la lotta per [illegible] grande compagna [illegible] del movimento operaio [illegible] senza che l'accelerazione del ritmo e dell'efficienza dell'accumulazione porti ad una intensificazione dello sfruttamento del lavoro nei vari livelli salariali, selezionando i consumi, aggravando le posizioni di privilegio e di parassitismo [illegible] della produzione [illegible] forme [illegible] monopolistiche.

Non pensiamo che fra i compiti principali della nostra discussione e del nostro contributo vi sia proprio quello di definire le linee e le caratteristiche di fondo di un nuovo modello di sviluppo alternativo a quello della programmazione capitalistica. Non si tratta evidentemente di definire un nuovo piano di politica economica di attuare un blocco [illegible] un solo momento anche se consideriamo che il modello che dobbiamo proporre deve avere una sua organicità e comprendere tutti gli aspetti dell'organizzazione economica sociale e politica della società. Quello che noi dobbiamo indicare è una linea di sviluppo un processo sono gli obiettivi generali che si devono perseguire nel determinare un tipo di sviluppo diverso dall'attuale.

Il tema di [illegible] sono non dipendere dalla sviluppo della coscienza della necessità di aggredire il sistema nelle sue strutture fondamentali dallo sviluppo del movimento della classe operaia e dei suoi alleati dalla capacità di questo di resistere al contrattacco inevitabile delle forze conservatrici.

E nello stesso processo di crescita della coscienza e del movimento di massa che gli obiettivi generali la linea di sviluppo potranno avere sempre più concrete precisazioni sulla base dei risultati già conseguiti delle esperienze già fatte.

Sul tipo di modello di sviluppo da proporre sui modi e sui tempi della lotta per esso sul rapporto che questa lotta deve avere con le lotte rivendicative e per le riforme si è ampiamente discusso nella Commissione per le tesi. Vi era da una parte la preoccupazione di sbocciare in una concezione «astratta» «propagandistica» «globale» della lotta che praticamente non tenesse conto della concreta realtà in cui ci troviamo ad operare ogni giorno e della ricca articolazione che in tutti questi anni siamo venuti dando alle nostre impostazioni politiche e di lotta. Vi era dall'altra la preoccupazione che non si desse sufficiente rilievo all'esigenza di contrapporre al modello di sviluppo capitalistico una visione generale economica e politica dei problemi e non solo con interventi parziali non coordinati tra loro volti ad organizzare la resistenza degli «interessi colpiti» indiscriminatamente assunti.

La mia opinione che il progetto di tesi proposto sia tale da superare le preoccupazioni degli uni e degli altri. Esso afferma esplicitamente che la politica economica programmata che noi proponiamo deve andare oltre singole misure parziali non coordinate tra di loro che non ci si può opporre alla logica monopolistica con interventi di puro e semplice disturbo, o con formule generiche prive di contenuti concreti ma che ci dobbiamo opporre con una visione generale dello sviluppo economico del Paese e con un piano organico di riforme delle strutture. Il modello di sviluppo la programmazione democratica che noi proponiamo alla riorganizzazione monopolistica in corso e al fantomatico piano Pieraccini, non ha carattere socialista ma tende a colpire e a spezzare il potere dei grandi gruppi monopolistici ad assicurare un'effettiva prevalenza dell'interesse pubblico sullo sviluppo economico a costringere profitto e mercato ad operare in una linea di sviluppo capace di determinare nuove compatibilità nuove convenienze nuovi margini. La lotta per una programmazione democratica che si contrapponga alla programmazione capitalistica può divenire così «una nuova forma e un nuovo mezzo per avanzare verso il socialismo» (Togliatti. Promemoria di Yalta).

Gli obiettivi di fondo da perseguire in questo periodo con la lotta per la programmazione democratica possono essere così definiti — piena occupazione e sviluppo dei redditi di lavoro — trasformazione delle strutture fondiarie e sviluppo dei rapporti associativi nelle campagne — sviluppo industriale generalizzato e attenuazione degli squilibri tra nord e sud — sviluppo e riforma del insegnamento pubblico della formazione professionale e della ricerca scientifica teorica e applicata — sviluppo dei servizi collettivi di trasporto di sicurezza sociale dell'edilizia popolare in un nuovo assetto urbanistico — sviluppo e ammodernamento della rete di distribuzione. Evidentemente il raggiungimento di questi obiettivi presuppone l'espansione prioritaria di alcuni consumi di massa sia privati che collettivi l'espansione prioritaria di determinati investimenti

[illegible] politica [illegible] lotta [illegible] democratica [illegible] programmazione [illegible] democratica [illegible] lotta [illegible] democratica [illegible] lotta [illegible] democratica [illegible] lotta